

**Fisco & famiglia****Tasi, poche  
le detrazioni  
per i figli**

FATIGANTE A PAGINA 9

# Tasi, la giungla detrazioni Su 98mila poche per i figli

*Il 16 ottobre si paga. In metà dei casi più dell'Imu*

**Conto alla rovescia**

**Oltre 98mila aliquote diverse  
Solo 869 amministrazioni hanno  
tenuto conto della composizione  
famigliare**

**EUGENIO FATIGANTE**

**O**ltre 98mila aliquote diverse, un'infinità di detrazioni possibili nei quasi 2.350 Comuni che le hanno fissate, delibere comunali di ben 176 pagine (proprio così: è il caso di Teramo!), mancanza di uniformità persino nei tempi di pagamento. Benvenuti nel fantastico mondo della Tasi, dove tutto è possibile per complicare la vita al cittadino. Una tassa dal destino beffardo: al debutto fra 7 giorni, nello stesso tempo è praticamente già al capolinea. Lunedì scorso il premier Matteo Renzi ha promesso che dal 2015 ci sarà un'«unica tassa comunale» sulla casa. Una promessa non nuova, peraltro, dato che la Tasi era nata per essere, in questo 2014, una delle tre componenti (assieme all'Imu – che è rimasta per gli "altri immobili" e le prime case di lusso – e alla Tari sui rifiuti) di un tributo "rivoluzionario" chiamato per l'appunto Iuc, cioè Imposta unica comunale.

Tutto doveva diventare più semplice, tutto è rimasto invece maledettamente complicato. Anche oltre

i limiti leciti: è chiaro che, essendo volutamente nata come un'imposta "federalista", un'ampia dose di differenze era inevitabile. Ma, come sempre, i nostri amministratori hanno ecceduto in "fantasia". Con in più la beffa finale: nella maggioranza dei casi – il 51,8% secondo una stima della Uil – quest'anno si pagherà più che per l'Imu del 2012 (i raffronti col 2013 sono impossibili per via della parziale abolizione dello scorso anno).

In ogni caso, la scadenza del 16 ottobre si presenta impegnativa dopo l'assaggio di giugno: 4 mesi fa, infatti, si è pagato l'acconto (e quindi ora non si verserà nulla) solo nei 2.178 Comuni che avevano già deciso le delibere, fra cui Bologna, Genova, Napoli e Torino; ora tocca alla gran parte dei Comuni italiani, ben 5.227. Di fatto, la Tasi assomiglia molto a un'addizionale dell'Imu (imposta che si è pagata a giugno in acconto e si pagherà a dicembre in saldo): utilizza la stessa base imponibile cui si applica un'aliquota che non può superare il 3,3 per mille (2,5 di

base + 0,8) per l'abitazione principale che è esente dall'Imu, e l'11,4 (10,6 + 0,8) per le seconde case (sommata all'aliquota Imu). Va detto però che la maggiorazione dello 0,8 per mille era stata concessa ai sindaci solo in cambio dell'applicazione degli sgravi.

Quello delle detrazioni è uno dei capitoli più complessi: sono sì arrivate, ma in forma estremamente frazionata. Il



top è forse a Cesena: sgravi su 60 scaglioni, decrescenti al salire del reddito Isee. Gli italiani hanno così detto addio alla detrazione fissa da 200 euro che avevamo conosciuto per l'Imu: la città che più si avvicina è Biella, che ha deciso uno sconto di

175 euro per tutti. Questo fenomeno spiega l'effetto-boomerang della nuova Tasi: pur avendo aliquote ridotte rispetto alla vecchia Imu, la scomparsa degli sconti uguali in tutta Italia fa sì che il peso dell'imposta sia ora maggiore in proporzione proprio sugli immobili con rendita catastale medio-bassa (su quelli più "ricchi" l'effetto è diluito).

Ma l'aspetto ancor più grave riguarda il danno inferto alle famiglie. Molti Comuni hanno legato infatti la detrazione alla rendita (a Roma, a esempio, sono previste 3 fasce fino ai 1.500 euro di rendita, mentre a Milano c'è fino a quota 700, in tandem però con il reddito), ma solo il 13,3% del totale - appena 869 Comuni - le ha previste per i figli conviventi. In genere scattano fino ai 26 anni, ma c'è chi - chissà perché - le ha limitate a 25 anni e chi (come Cernobbio) fino ai 18 anni. Altri Comuni, poi, chiedono oltre all'età che il figlio sia fiscalmente a carico. A Milano gli sconti sono di 20 euro a figlio (ma solo fino a tre), mentre Roma non li ha previsti per niente. Insomma, quell'abbozzo di quoziente familiare che il governo Monti aveva introdotto con l'Imu è pressoché scomparso. Producendo uno squilibrio che (come si può vedere dal grafico a fianco in pagina, ndr) penalizza i nuclei più numerosi. Altre realtà locali hanno legato poi la detrazione alle caratteristiche del proprietario: è il caso di Ravenna, dove allo sconto in base alla rendita si sommano altri 50 euro per ogni figlio con invalidità uguale o superiore ai 2/3. Ma ci sono anche poco meno di 900 Comuni "virtuosi" che hanno azzerato la Tasi sulla prima casa (fra questi, solo due capoluoghi di provincia: Ragusa e Olbia).

Una babele in cui diventa difficile districarsi perfino per un commercialista. E la semplificazione è un autentico miraggio. Nemmeno il ministero dell'Economia ha pensato di predisporre un quadro di facile consultazione per l'"ignaro" cittadino. Non resta che affidarsi ai calcolatori presenti su vari siti Internet (uno per tutti: [www.amministrazionicomunali.it](http://www.amministrazionicomunali.it)). Dall'anno prossimo si ricambia tutto. Si spera, anche perché c'è un particolare non da poco da ricordare: la legge dispone oggi che, dal 2015, cade il limite del 3,3 per mille posto in questo primo anno alla Tasi prima casa. A quel punto, si che diverrebbe una mega-stangata.





© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENDITA CATASTALE	TASI			IMU 2012			
	Aliquota			aliquota 0,4%		aliquota 0,5%	
	0,1%	0,25%	0,33%*	0 figli	2 figli	0 figli	2 figli
100	17	42	55	0	0	0	0
200	34	84	111	0	0	0	0
300	50	126	166	0	0	0	0
400	67	168	222	69	0	136	36
500	84	210	277	136	36	220	120
600	101	252	333	203	103	304	204
700	118	294	388	270	170	388	288
800	134	336	444	338	238	472	372
900	151	378	499	405	305	556	456
1.000	168	420	554	472	372	640	540
1.250	210	525	693	640	540	850	750
1.500	252	630	832	808	708	1.060	960
1.750	294	735	970	976	876	1.270	1.170
2.000	336	840	1.109	1.144	1.044	1.480	1.380
2.500	420	1.050	1.386	1.480	1.380	1.900	1.800
3.000	504	1.260	1.663	1.816	1.716	2.320	2.220

Possibile solo dove il Comune decide di applicare tutta la maggiorazione dello 0,08% esclusivamente sull'abitazione principale **centimetri**

### Le principali aliquote

(valore per mille) nei Comuni capoluogo di Regione (\*)

Comune	Abitazione principale 	Detrazioni 	Altri immobili 	Quota inquilino (%) 
ANCONA	3,30	Si	0,00	0
AOSTA	1,00 2,00	No	1,00	30
L'AQUILA	2,00	No	2,00	30
BARI	3,30	Si	0,00	0
BOLOGNA	3,30	Si	0,00	0
CAGLIARI	2,8 3,3	Si	1,00	15
CAMPOBASSO	2,50	No	0,00	0
CATANZARO	1,20	No	0,00	0
FIRENZE	3,30	Si	0,00	0
GENOVA	3,30	Si	0,00	0
MILANO	2,50	Si	0,80	0
NAPOLI	3,30	Si	0,00	0
PALERMO	2,90	Si	0,00	0
ROMA	2,50	Si	0,80	20
TORINO	3,30	Si	0,00	0
TRENTO	1,00	Si	1,50	10
TRIESTE	0-3,3	Si	0,00	0
VENEZIA	2,9	Si	0,00	10

(\*) A Bolzano la Tasi non si applica

**centimetri**

**ISTRUZIONI****Piccola guida al versamento della nuova tassa**

Fatti, da cittadino-modello, tutti i nostri bravi calcoli, arriva il momento di versare materialmente la "maledetta" Tasi. Operazione, tuttavia, anch'essa non sempre semplice. Il versamento va fatto in banca o in Posta con il modello F24 o anche (solo alle Poste) con il bollettino postale. Il vantaggio di usare l'F24 consiste nella possibilità di versare la tassa anche per immobili situati in diversi Comuni utilizzando un unico modulo e con l'addebito diretto sul conto corrente (quindi senza contanti). La Tasi, come l'Imu, va versata singolarmente da ogni comproprietario o contitolare di un "diritto reale" sull'immobile. Nell'F24 deve essere compilata l'apposita sezione "Imu e altri tributi locali", nella parte medio-bassa del modello. Qui vanno indicati, nell'ordine: il codice catastale del Comune (a esempio, H501 per Roma, F205 per Milano), la casella acconto (da barrare con una X), il numero d'immobili per cui si esegue il versamento e l'anno d'imposta (2014). Una particolare attenzione va riservata come sempre alla casella fondamentale: quella dei "codici tributo". Qui va indicato "3958" per la Tasi su un'abitazione principale, oppure "3961" per altri fabbricati oppure "3960" per un'area fabbricabile. Inoltre va tenuto conto che, dal 1° ottobre scorso (per effetto di un'altra legge entrata in vigore), se l'importo indicato nel modello F24 supera i 1.000 euro non si può più presentare la versione cartacea allo sportello, ma si devono usare esclusivamente i canali telematici della propria banca o delle Poste o anche quello [dell'Agenzia delle Entrate](#) (in quest'ultimo caso dopo essersi registrato). Per il bollettino postale, il pagamento si fa sul c/c postale n. 1017381649 intestato "PAGAMENTO TASI".

## Domande & Risposte

### COS'È LA TASI?

È un tributo, entrato in vigore dal 2014, destinato a finanziare i "servizi indivisibili" dei Comuni (esempi: pubblica illuminazione, manutenzione strade e verde pubblico, ecc.).

### CHI DEVE PAGARLA?

I proprietari di fabbricati, compresa l'abitazione principale (dove cioè si ha la residenza anagrafica e si dimora abitualmente), di fabbricati rurali a uso strumentale (in questo caso, però, con l'aliquota all'1 per mille) e di aree edificabili. Non è invece dovuta per i terreni agricoli e incolti.

### QUANTO SI PAGA?

Purtroppo, il calcolo – non facile – della Tasi è un'incombenza addossata ai contribuenti. Si fa così: si prende la rendita e la si moltiplica dapprima per 1,05 (la vecchia rivalutazione) e poi per l'apposito moltiplicatore (160 per prime case e relative pertinenze). Al risultato ottenuto si applica quindi l'aliquota stabilita dal Comune. Si ottiene così la Tasi lorda, da cui vanno tolte però (se spettanti) le detrazioni del proprio Comune, per arrivare al-

l'importo effettivamente dovuto. Non basta, la Tasi presenta una complicazione in più: a differenza dell'Imu, la pagano anche gli inquilini. Per gli immobili affittati o dati in comodato, l'imposta va suddivisa allora fra quota dovuta dal proprietario (fra il 70 e il 90% del totale; a Milano, a esempio, è del 90, a Roma dell'80%) e quota dell'inquilino o comodatario (fra il 30 e il 10%, sempre in base alla delibera comunale). Unico beneficio: l'uno non è comunque ritenuto responsabile per la quota eventualmente non pagata dall'altro.

### QUANDO SI PAGA?

Quella di giovedì 16 ottobre è solo la scadenza relativa all'acconto: bisognerà tornare alla cassa il 16 dicembre per versare, a saldo, il restante 50% dell'imposta. Nulla osta, tuttavia, che si possa versare tutto in unica soluzione, ora a ottobre. Attenzione: il tributo non è dovuto se inferiore ai 12 euro. Il 16 dicembre, inoltre, è il giorno in cui dovranno pagare anche i proprietari residenti in quei 652 Comuni dove i sindaci non hanno preso alcuna decisione: in questo caso, si verserà l'aliquota base dell'1 per mille, ovviamente senza alcuna detrazione. E quel giorno dovrà procedere al versamento del restante 50% anche chi ha già versato l'acconto a giugno, in quei Comuni dove i sindaci avevano deciso tutto per tempo.

## DOVE SI TROVANO LE INFORMAZIONI?

È il punto più criticato. Non arriva alcuna comunicazione a casa dell'interessato (a differenza della Tari sui rifiuti). Bisogna cercare tutto sui siti Internet dei Comuni o su quello delle Finanze (digitare: [www.finanze.it/dipartimentopolitichefiscali/fiscalitalocale/IUC/sceltaregione.htm](http://www.finanze.it/dipartimentopolitichefiscali/fiscalitalocale/IUC/sceltaregione.htm)), dove però bisogna poi cercare il proprio Comune.

## COSA DEVE FARE L'INQUILINO?

Per lui è ancor più un percorso a ostacoli perché, oltre a informarsi sulla quota a suo carico decisa dal Comune, deve conoscere i dati catastali che non è obbligatorio indicare nel contratto d'affitto. Quindi, dovranno essere richiesti al proprietario prima di procedere al calcolo.

## COME CI SI REGOLA CON LE DETRAZIONI?

Nate per dare un beneficio, possono divenire un vero rompicapo per il contribuente. Specie per le detrazioni legate alla rendita. Diversi punti restano oscuri: a quale rendita vanno applicate, a esempio? In genere è quella base, prima della rivalutazione del 5%. E se ci sono più comproprietari, ma uno solo è residente? In genere vale la rendita intera. E ancora: la rendita della casa va sommata a quella delle pertinenze, se ci sono? Per molti Comuni è così, ma in ogni caso andrebbe letta la propria specifica delibera.

## SI PAGA ANCHE PER LE CASE "DI LUSSO"?

Sì. le 73mila case accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9 hanno già pagato

a giugno l'Imu sulla prima casa, con un'aliquota massima del 6 per mille e con il solo sconto di 200 euro (senza i 50 euro a figlio della vecchia Imu). Su questi immobili si paga ora anche la Tasi, sempre con tetto massimo del 3,3 per mille. Avvertenza: il totale di Imu e Tasi non può superare però il 6,8 per mille. Quindi, se l'Imu si è già versato, a esempio, il 5 per mille, la Tasi dovuta adesso non può comunque superare l'1,8 per mille. Anche per le seconde case è stato posto un tetto: la somma di Imu (che per questa tipologia di case è rimasta) e Tasi non può superare nel 2014 l'11,4 per mille.

## COSA SUCCEDERÀ PER I COMODATI FRA CONGIUNTI?

È un altro esempio di norme contro le famiglie. Le case date in uso gratuito ai familiari di 1° grado (padre-figlio), già penalizzate dal ritorno dell'Imu, rappresentano una di quelle situazioni in cui l'incrocio fra regole nazionali e scelte locali ha prodotto dei mostri di complessità. In via di massima, comunque, i Comuni possono averle assimilate per la Tasi alle abitazioni principali in 2 casi: solo sulla quota di rendita fino a 500 euro oppure (e qui al 100%) limitatamente ai nuclei con reddito Isee non superiore ai 15mila euro annui.

*Eugenio Fatigante*